

L'autore

Manlio Cancogni è una pietra miliare della letteratura e del giornalismo italiano del XX secolo. Nasce a Bologna nel 1916; fra i suoi amici di gioventù ci sono Carlo Cassola, Carlo Levi, Giorgio Bassani. Scrittore e intellettuale che chiacchierava di letteratura con Segre, Vittorini, Luzi, Pratolini, Montale

Manlio Cancogni

«Il mestiere è difficile, il tempo scarso, il risultato incerto. Si balla sul vuoto. Son tutti artisti, per pochi attimi; e dopo, buona notte»

Luigi Ghirri

Il fotografo emiliano è l'autore della foto che illustra il racconto. Fa parte della serie «Still-Life 1975-1981», un lavoro incentrato sulla memoria



Oggetti della memoria Una fotografia di Luigi Ghirri della serie «Still-Life 1975-1981»

dal sole nella sua inconfondibile irregolarità, talvolta indecifrabile. La guardavo e mi si inumidivano gli occhi.

Ben continuava a non credere. Anche la calligrafia non era una prova certa, ne aveva viste molte che si somigliavano. «Ci vorrebbe la tua firma» disse sfogliando velocemente le pagine che espongono al sole la loro nudità un poco opaca e logora. Intanto, per stare comodi c'eravamo spostati anche noi verso il primo dei tavolini rotondi all'esterno del caffèucio frequentato dai rivenditori e dai clienti. Il bancarellaro stava in piedi lì accanto e beveva il suo caffè corretto al misrà nel bicchiere, ammiccando con la faccia larga, bruna e mal rasata sotto la

COME FAI A RICONOSCERLA DOPO TRENT'ANNI?

BEN NON CI CREDEVA E NON AVEVA TORTO DAL CANTO SUO MA IO NON AVEVO DUBBI

tesa di una scoppoletta di raso nero, alla siciliana. «Senti senti» borbottò Ben che stava sfogliando un quaderno che in copertina aveva un mazzetto di fiordalisi. E cominciò a leggere. Leggeva e più speditamente di quanto io credessi

possibile (data la mia cattiva, a volte indecifrabile, scrittura), di un mio viaggio in Venezuela, fra la foce dell'Orinoco e la Cordigliera andina. Di quando? Non ricordavo di esserci mai stato, a parte una brevissima visita a Caracas, la capitale, dove quel fiume fra l'altro non passa affatto, ne è anzi lontanissimo, diviso da foreste, da savane, e da quelle sterminate praterie che si chiamano *llanos*. Ma nelle mie note si parlava invece proprio di queste suggestive pianure di erba così alta che quasi nasconde alla vista gli animali e gli uomini primitivi, i *llaneros*, che l'attraversano a cavallo. (...) «Ancora, ancora» gli dicevo, mentre mal reggendomi sulle gambe tremanti (non si dimentichi che ho passato la settantina) sedevo al primo tavolino, accanto a una bancarella di cianfrusaglie. Ben continuava a leggere poi, frugando, a tirar fuori altra roba, tanta, e non solo fogli, quaderni che avrebbero fatto la gloria di più scrittori, ma altri ricordi, anch'essi dimenticati, carissimi ricordi, certi fazzolettini, una cravattina a fiocchetto per signora, e fotografie, fotografie di fanciulle, ragazze, donne, bellissime donne tutte esprimenti amore, felicità, infinita fiducia. Oh Dio, Dio, com'era possibile che io avessi goduto di tutto ciò senza accorgermene, e senza ricordarlo.

Qui s'alzò il bancarellaro che aveva finito il suo intruglio nel bicchiere e fumato la sua sigaretta.

«**Questa borsa è mia**» disse con bonaria autorità. «Questa roba» aggiunse raccogliendo le cose sparse sulla bancarella e sul tavolino traboccando da ogni parte «mi appartiene».

«Davvero?» chiesi guardandolo senza timore (e infatti non aveva nulla di minaccioso) quasi penetrandolo negli occhi bruni e ammiccanti. «Davvero?» ripetei, o mi parve, o forse era la voce di un altro che parlava attraverso la mia. «Ne è proprio sicuro? Mi creda brav'uomo, questi, sono tutti doni della Provvidenza, sono di tutti e di nessuno. Vorrebbe proprio rivendicarne la proprietà? Ma no, vedo bene che lei non crede a tali pretese. Grazie, e ascolti con me, e sogni con me, tutto questo bene che non meritiamo». ♦

Questo racconto

TRATTO DA ■■■ «La sorpresa. Racconti 1936-1993» di Manlio Cancogni, a cura di Simone Caltabellota (pp. 407, euro 19,50, Elliot) ©2009 Elliot Edizioni s.r.l.

I libri

TRA I 45 TITOLI ■■■ «La carriera di Pimlico» (1956), «Allegri, gioventù» (1973, Premio Strega), «Quella strana felicità» (1985, Premio Viareggio), Azorin e Mirò (1996) e «Lettere a Manhattan» (1997)

Alla radio

NEL 1976 ■■■ Ha scritto il radiodramma «Gaby e il cavallo», regia di Gilberto Visintini, con tra gli altri Lino Capolicchio, Stefania Casini, Giancarlo Padoan, Carlo Ratti, Massimo Dapporto